

CARMINE SIANO, PRIMO CITTADINO DI CASTIGLIONE DEL GENOVESI, IN RIPRESA DOPO L'INTERVENTO. È CACCIA AL PICCHIATORE

Fuori pericolo il sindaco aggredito a bastonate nel Salernitano

SALERNO. È fuori pericolo il sindaco di Castiglione del Genovesi, Carmine Siano, vittima di un'aggressione a bastonate la sera di Santo Stefano. Il primo cittadino è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico dal primario di Ortopedia e Traumatologia del Ruggi. Il 64enne, che aveva riportato

fratture multiple e lesioni in seguito alle percosse subite, è stato operato a gamba e caviglia sinistra, avambraccio sinistro, mano destra e orecchio sinistro. I medici sono riusciti a salvargli anche la falange che rischiava di dover essere amputata. Il sindaco è stato anche ascoltato dai carabinieri che

stanno conducendo le indagini, fornendo elementi legati a quanto accaduto venerdì sera. I militari dell'Arma stanno provando a identificare l'aggressore che - con il volto coperto - ha colpito ripetutamente Siano con una spranga o un bastone.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA La vittima costretta a consegnare al clan, dal 2008 al 2013, gioielli e orologi dal valore di oltre 70mila

Racket, spallata ai Ligato-Lubrano

*Scattano sei fermi nel Casertano, in manette anche il figlio del boss ucciso*DI **MARCO CARBONI**

CAPUA. I carabinieri della Compagnia di Capua hanno eseguito un decreto di fermo emesso dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di sei persone, accusate di estorsione tentata e consumata, aggravata dal metodo mafioso. Gli indagati, ritenuti esponenti del clan camorristico Ligato-Lubrano, operante nell'alto e medio Casertano, sono accusati di estorsioni ai danni di un gioielliere della zona. Tra gli arrestati il 30enne **Lorenzo Lubrano**, figlio del capoclan **Vincenzo**, ucciso, e gli affiliati **Giovanni Di Gaetano** e **Luigi Messuri**, già arrestati in passato per reati di camorra. Tra il 2008 e il 2023 la vittima avrebbe consegnato al sodalizio preziosi per un valore complessivo stimato di circa 70.000 euro. Nel 2025 gli indagati avrebbero tentato una nuova estorsione, avanzando richieste di gioielli e di un orologio Rolex del valore di circa 30.000 euro.

A fronte della ferma resistenza opposta dal gioielliere, sarebbe stata organizzata una spedizione punitiva prima delle festività natalizie, al fine di costringerlo a versare un'ulteriore somma di denaro pari a circa 50mila euro, oltre a ulteriori preziosi. Sarebbe stato Di Gaetano a ideare l'estorsione: l'esponente del clan, anche dal carcere, inviava i suoi uomini dal gioielliere, poi quando è uscito di cella si è presentato personalmente dell'imprenditore. «Sai chi sono io» avrebbe detto, ma il gioielliere non lo ha riconosciuto e ha denunciato. Contestualmente all'esecuzione del provvedimento sono state effettuate perquisizioni personali, domiciliari e veicolari.

In un'abitazione sono stati sequestrati 6.600 euro in contanti di dubbia provenienza; in un'altra circa 17 chilogrammi di polvere da sparo, un pugnale e un tirapugni. Cinque indagati sono ora nella Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere, mentre il sesto in quella di Como. I gip samaritani e comaschi hanno convalidato per alcuni indagati il fermo disposto dal pubblico ministero e applicato per tutti la misura della custodia cautelare in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCOVATI 500 CHILI DI PETARDI, DENUNCIATI IN DUE**

Botti illegali in provincia di Caserta, maxi-sequestro prima di Capodanno

CASERTA. Oltre 500 chili di artifici pirotecnici illegali sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Isernia in un'attività commerciale in provincia di Caserta. Gli approfondimenti hanno fatto emergere che il materiale esplodente era detenuto in violazione della normativa in materia di autorizzazioni per la sicurezza e corretta detenzione: tutti i prodotti rinvenuti sono stati sottoposti a sequestro e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria campana. Le informazioni acquisite hanno condotto anche al rinvenimento di oltre 500 petardi del tipo Cobra 6, dall'elevata pericolosità offensiva. I due responsabili sono stati segnalati alle procure di Napoli Nord e Isernia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMOZIONE A CAVA DE' TIRRENI PER I FUNERALI DELLA 40ENNE, MONSIGNOR SORICELLI: «L'AMORE NON DISTRUGGE»

Ammazzata dal compagno, l'ultimo saluto ad Anna Tagliaferri

CAVA DE' TIRRENI. Un lungo applauso accompagnato da un volo di palloncini bianchi all'uscita del duomo di Cava de' Tirreni hanno dato l'addio ad **Anna Tagliaferri**, la donna di 40 anni uccisa a coltellate domenica 21 dicembre dal compagno **Diego Di Domenico**, che poi si è suicidato, dopo aver ferito anche la madre di lei, tuttora ricoverata in ospedale. In chiesa i fratelli di Anna, insieme con i quali gestiva una storica e rinomata pasticceria a Cava de' Tirreni. A officiare il rito funebre l'arcivescovo di Amalfi-Cava, monsignor **Orazio Soricelli**. «Chi dice di essere la luce e odia il proprio fratello è ancora nelle tenebre. Non parla di grandi crimini, non parla esplicitamente di omicidio, parla di odio perché l'odio non nasce all'improvviso, non esplo-



de in un istante. L'odio si insinua, cresce, si giustifica, si traveste. A volte prende il nome dell'amore, a volte della gelosia, a volte del possesso. Ma l'amore vero, quello di

cui parla il Vangelo, non ferisce, non umilia, non controlla, non distrugge. L'amore lascia vivere» ha detto nell'omelia. «Oggi dobbiamo avere il coraggio di dirlo con chiarezza, senza retorica e senza sconti. Non ogni relazione è amore, non ogni legame è sano, non ogni silenzio è pace. Quando la violenza entra in una relazione, la luce si spegne, anche se continuiamo a chiamarlo amore. La memoria di Anna chiede di diventare responsabilità, chiede scelte complete, linguaggi nuovi, relazioni più vere. Chiede una conversione che riguarda tutti perché tutti abitiamo la stessa storia e questa stessa città». A Cava de' Tirreni ieri è stato proclamato il lutto cittadino dal sindaco **Vincenzo Servalli**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GARANTE REGIONALE CIAMBRIELLO LANCIA L'ALLARME: «RECLUSE 7.844 PERSONE A FRONTE DI 5.500 POSTI DISPONIBILI»

Detenuti in aumento, le carceri campane tornano a scoppiare

NAPOLI. «In Italia sono detenute 63.868 persone a fronte di 45mila posti reali disponibili. In Campania sono reclusi 7.844 persone a fronte di 5.500 posti reali disponibili. Ci sono, dunque, in Italia circa 18mila persone in più rispetto ai posti disponibili e finora la situazione non è migliorata nonostante gli annunci della politica. Delle 63.868 persone detenute in Italia, 2.772 sono donne e 20.211 sono stranieri. In Campania, invece, 401 sono le donne detenute e 957 sono gli stranieri reclusi. In Italia dei 63.868 detenuti, 9.714 sono in attesa di primo giudizio; 47.813 sono, invece, i detenuti definitivi. In Campania dei 7.844 detenuti, 1.318 sono in attesa di primo giudi-

zio; 5.759 sono, invece, i detenuti definitivi». A dirlo il garante campano delle persone private della libertà personale **Samuele Ciambriello** (nella foto). «In Campania, i detenuti tossicodipendenti presenti negli istituti penitenziari sono 1.567. In Italia, i



detenuti usciti dagli istituti penitenziari ex legge 199/2010 fino al 30 novembre 2025 sono 38.187, di cui 3.484 in Campania. A giugno di quest'anno, in Italia i detenuti condannati con una condanna definitiva da 0 a 1 anno erano 1.329, di cui 76 in Campania. Servono risposte concrete, non annunci, non populismo penale, politico e mediatico. C'è carenza di agenti, di personale socio-educativo e il diritto alla salute vive una situazione preoccupante. Insomma, la Costituzione è rimasta chiusa nelle celle. le carceri italiane sono fabbriche di recidive, una discarica sociale» sottolinea Ciambriello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA